

# Testimonianza per il Family 2012

## LA DOMENICA DELLA FAMIGLIA: TEMPO DELLA COMUNIONE E DELLA MISSIONE

Un proverbio africano ci insegna che *"La festa è di tutti, quando metto del mio"*.

Con questo invito ecco la condivisione sulle Piccole Comunità Cristiane - Small Christian Communities (SCCs) maturata in una chiesa sorella di Lusaka in Zambia, in cui pionieristicamente la riflessione e l'esperienza delle SCCs sono iniziate, sostenute sul solco del Concilio vaticano II sia dall'insegnamento della *Evangelii Nuntiandi* (23.58), sia dalla scelta pastorale fatta dalla Conferenza dei Vescovi dell' Est Africa (AMECEA) a partire dal 1973.

La genesi di questa realtà (SCCs) che si può anche esprimere come la *'chiesa del vicinato'* indicando una nuova comprensione dell'essere chiesa di Gesù Cristo, che viene resa sua espressione viva a partire dall'Eucarestia domenicale (nella parrocchia in comunione con il vescovo) e nella comunione di piccole comunità. Così esprime il suo essere di per sé segno di trasformazione e di novità di vita nella particolare realtà in cui ogni cristiano condivide la sua partecipazione ecclesiale ed esercita concretamente l' "essere missionari a noi stessi (ourselves)" (con i 3 selves: self-ministering, self-propagating, self-reliant).

Questo cammino di chiesa è poi maturato nel 1° sinodo africano del 1994. Il modello di chiesa proposto dai vescovi e recepito dall' *'Ecclesiam in Africa'* è quello di "chiesa - famiglia di Dio" o di "popolo di Dio" valorizzando la ricchezza anche della cultura africana viva di legami, familiarità e mistero.

Al fine di capire lasciamoci ispirare da questi semplici proverbi:

*'La persona è persona, grazie agli altri'*

*'Il figlio del mio vicino è mio figlio'*

*'Un fratello lontano vale meno di un vicino di casa'*

*'La famiglia è una foresta, non la si può tagliare'.*

La comunità cristiana e le famiglie cristiane che si radunano in SCCs per celebrare la loro fede e amore insieme con gli altri trovano nella domenica una vitalità pasquale e generativa per vivere e aiutarsi a vivere la quotidianità fatta di fatiche e di sfide presenti sul territorio.

La concretezza e semplicità sono forza per un dinamismo comune.

Pensiamo per esempio:

al radicamento nel territorio (criterio della prossimità non scelta, oltre la tribù e/o gruppo/movimento),

al 'piccolo numero' (crescita e frazionamento),

al serbatoio e formazione della leadership (rotazione ogni 2 anni dei servizi),

all'attenzione e condivisione delle responsabilità di tutti con diversi ministeri,

all'accompagnamento e introduzione alla vita parrocchiale e ai sacramenti dei catecumeni e nuovi arrivati, all'apertura ai bisogni, eventi, problemi circostanti.

Un tempo propizio e solenne per esprimere tutto ciò è fortunatamente la domenica, giorno del Signore e della comunità, a partire dalla celebrazione eucaristica.

Viviamo quello che abbiamo celebrato. La liturgia viene preparata prima: la chiesa (pulizia e decorazione), l'animazione liturgica (Parola, canti e danze, offerte, preghiere, cura e accoglienza della comunità, accoglienza dei nuovi arrivi/visitatori, inviti e avvisi). Vengono preparati con cura anche i ministeri legati alla celebrazione: lettorato, distribuzione

dell'Eucarestia, ammalati, accoglienza, giovani-ragazzi, guide della preghiera. Così grazie a questa bella preparazione la celebrazione dell' eucarestia non è un momento separato o a parte, bensì inserito nella vita e nella storia; anzi addirittura diventa fermento di vita, di relazioni e attivazione della domenica e della settimana (magari del mese ! Sì, perché non tutte le comunità cristiane hanno la fortuna di poter ritrovarsi a celebrare insieme settimanalmente !). La ripresa della Parola di Dio, dell'omelia e delle varie necessità comunitarie vengono poi approfondite e continuate nelle SCCs dopo la celebrazione.

Le SCCs si ritrovano nelle case. In una casa con tutti presenti ( a volte i ragazzi o giovani hanno attività parallele) avviene la formazione, lo studio della Bibbia, la progettazione del cammino. Inoltre nelle SCCs la comunicazione delle attività e le azioni/progetti da compiere sono promossi per sviluppare:

la carità (verso i malati, ai funerali, per poveri, in particolare il progetto di cura domiciliare per i malati , spesso di HIV, chiamato 'Community Home Base Care');

la ritualizzazione della festa: in varie occasioni che si moltiplicano sacramenti, eventi sociali e familiari;

la condivisione della vita (nel quartiere, parrocchia, città, decanato, distretto, diocesi);

e la raccolta di contributi anche finanziari o di prodotti che possano rendere le SCCs sostenibili, autonome e generose.

E' ancora un proverbio che ci aiuta: *'Nel viaggiare non possiamo essere stranieri'*.

I cristiani sono pellegrini, gente che cammina, che viaggia per incontrare. Vivono la famiglia sapendo che diventa sempre più grande, non si fermano alla propria. Guardano al cielo perché è l'orizzonte che apre la famiglia ad un'altra ancora più grande. Servono i poveri insieme da fratelli e sorelle cercando di tenere alto il vangelo sulla vita. Hanno il gusto di danzare i ritmi del loro maestro, che suona il tamburo.

Può sembrare un po' forte e magari lontano o fuori dalla cultura europea.

Carissima chiesa, qualcosa in questa direzione va fatto.

Sperimentazioni sono in atto.

Animati da semplice fraternità e umile responsabilità continuiamo la festa !

*Family2012 olinto*